

“Credi tu questo?”

Terzo incontro 8 novembre Pavullo

## **Risorto il terzo giorno: il Mistero Pasquale**

Sfolgora il sole di Pasqua,  
risuona il cielo di canti,  
esulta di gioia la terra.

Dagli abissi della morte  
Cristo ascende vittorioso  
insieme agli antichi padri.

Accanto al sepolcro vuoto  
invano veglia il custode:  
il Signore è risorto.

O Gesù, re immortale,  
unisci alla tua vittoria  
i rinati nel battesimo.

Irradia sulla tua Chiesa,  
pegno d'amore e di pace,  
la luce della tua Pasqua.

Sia gloria e onore a Cristo,  
al Padre e al Santo Spirito  
ora e nei secoli eterni. Amen.

### **Un grande grazie**

Desidero iniziare la mia comunicazione ringraziando di cuore don Erio per averci *mobilitati a camminare insieme, in ascolto del credo*. E' un'occasione straordinaria per riscoprire, e confrontarci insieme su ciò che è fondamentale e non scontato: il simbolo della nostra fede!

### **Un piccolo ripasso, quasi come ringraziamento, per introdurre il tema di questa sera**

#### **Simbolo come riconoscimento, dono, casa comune, tutela**

• Il segno di riconoscimento (a partire dalle parti spezzate rimesse insieme, *syn ballo*). Segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti.

- Il sommario delle verità della fede. Non certo inventate dall'uomo o dalla chiesa, ma colte dalla ricchezza delle Scritture. Compendio organico della fede destinato in particolare ai candidati al Battesimo, specialmente quelli dell'età adulta (CCC 186).
- La carta d'identità della Chiesa, contro contraffazioni, imitazioni e interpretazioni distorte.
- Il luogo di convergenze, di comunione, di conversione. Casa comune del nostro incontro in cui tutti ci riconosciamo.

### **La struttura del simbolo: “Credo”, “professo” e “aspetto”**

• La professione di fede che facciamo la domenica in piedi (Simbolo Niceno-costantinopolitano del 381) si articola intorno a 6 verbi principali alla prima persona singolare e sei oggetti. Quattro volte risuona “io credo”: *nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo, la chiesa* (nell'originale in greco una sola volta per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo), una volta “professo”: “un solo battesimo”, e una volta “aspetto”: “la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Credere è professare, credere è aspettare. Oggetto del credo è ciò che Dio è e ciò che Dio fa, concluso dalla acclamazione amen” (*aman*: che al nifal significa: “essere fermo”, “stabile”, “costante”, “affidabile”, “attendibile”, “autorevole”. All'*hifil* “credere”, “affidarsi”, “confidare”...). L'*amen* liturgico funge da sigillo, della comunità credente, quasi il quinto o settimo “credo”.

• **Credo**: è prendere posizione con la vita. “Sono d'accordo”, “ci sto”, “mi fido”, “ci conto”, “faccio mio”, “aderisco” mi comporto di conseguenza. Quando in chiesa facciamo risuonare il "Credo" diciamo pubblicamente la nostra disponibilità non solo a credere nelle verità di fede che proclamiamo e che sono poste a fondamento e a identità del nostro essere cristiani cattolici, ma ci diciamo anche disponibili ad accoglierle nella nostra vita, così che la nostra vita diventi il luogo accogliente di quella Via, Verità e Vita (Gv 14,6), che illumina tutti gli uomini ancor oggi per mezzo nostro.

• **Credo "in"**. La particella “in”, In latino (*in*), come in greco (*eis*) esprime non uno stato in luogo, quindi uno stato di quiete, bensì un moto a luogo. Questa particella contiene in sé un dinamismo proprio che qualifica il nostro credere. "Credere in" non è un semplice e passivo riporre la nostra fiducia in Dio, ma esprime soprattutto il nostro andare verso Dio con tutto il nostro essere, il non essere arrivati. È un muoversi esistenziale verso le realtà professate così che la nostra vita diventi il luogo dove queste Verità crescono e dimorano e dove gli altri le possono incontrare.

### **“Credo in Dio Padre onnipotente, creatore...”**

Del primo articolo mi piace riprendere quanto ha detto don Claudio di Dio Padre sorgente e modello di ogni paternità. Capiremo come essere padri guardando a lui. La sottolineatura su onnipotente, difficile da accogliere, non arbitro freddo pieno di forza come despota antico, ma onnipotente perché realizza ogni promessa di amore, di salvezza, di vita.

### **“Credo in Gesù Cristo...”**

• Il secondo articolo della professione: credo in Gesù Cristo vero Dio e vero uomo.

*“Credo in Gesù Cristo... Dio da Dio, luce da luce... per la nostra salvezza discese dal cielo. Per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria”.* Figlio di Dio e figlio di Maria

• Che bello è stato rivedere la storia del dogma cristologico con don Raffaele, la passione, lo studio, le difficoltà, il tempo, le lotte della Chiesa per comprendere il mistero del Cristo donano nelle Scritture Sante. Utilissima la spiegazione delle grandi eresie cristologiche vive ancora oggi:

• **Eresia docetista:** Gesù è solo Dio, *“sembrava (dokeo) che si fosse incarnato”*... ma, non ha assunto la nostra carne. Tuttavia, se non l’ha assunta, non l’ha neanche salvata: *Caro cardo salutis.*

• Altro rischio: **l’eresia di Ario**, di non considerare Gesù come Dio, ma solo come uomo. Con qualche potere in più e basta. Ma se non è Dio, un uomo non mi salva, neanche il migliore!

## **Il mistero Pasquale**

Continuiamo a leggere la professione di fede. Siamo ancora nell’articolo dedicato a Gesù Cristo.

*(Credo che) “fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture, è salito al Cielo siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine”.*

È il mistero pasquale della croce e della risurrezione di Cristo. Il cuore dell’annuncio cristiano: centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, annunceranno al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto «una volta sola» (*Eb 9,26*) con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo. (cfr. CCC 571).

È il mistero di amore più forte della morte. Tutti gli scritti del Nuovo Testamento scaturiscono dalla notizia dell’Amore crocifisso e risorto del Cristo nostra speranza. È il kerigma il primo annuncio che scosse le sponde del mediterraneo. “Non è qui il crocifisso è risorto” Mt e Mc. “È il Signore” (Gv). “Noi predichiamo Cristo Crocifisso”... “Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede”...

*Coglierò solo alcuni aspetti per la riflessione personale e comunitaria proprio a partire da alcune parole del Credo ognuna delle quali apre fondali stupendi.*

### **“Crocifisso per noi...”: il venerdì santo**

#### **Un inizio lontano**

• “Patì”. Ma dove inizia la passione? La via della croce non comincia nel pretorio, inizia la notte di Natale, rifiutato ancor prima di nascere. Il venerdì santo ha radici profonde...

• Tutta la vita è una via della croce: Per lui nascere è già stato un po’ un morire, alcune icone mostrano la culla di Betlemme a forma di sarcofago... “Venne tra la sua gente, ma i suoi non

lo hanno accolto” (Gv 1,11): così a Betlemme, vedi l’albergo che non lo accoglie, Erode che cerca di ucciderlo. Così a Nazaret nella sua sinagoga... In Mc 3,6 Gesù è già condannato a morte. Gli amici che subito lo seguirono, scapparono tutti...

- La condanna a morte ha radici lontane: quando Gesù si oppone alla deformazione legalistica della legge, l’uomo per il sabato o il sabato per l’uomo? La pretesa di perdonare i peccati... di scacciare i demoni con il dito della mano di Dio... che c’è di più di Giona, Salomone e del tempio. Si è fatto come Dio: ha bestemmiato...
- Salendo a Gerusalemme, Gesù stesso in Mt, Mc, e Lc, per tre volte ha annunciato ai suoi l’arresto, la consegna la passione, la morte e risurrezione.
- Per alcuni autori antichi il venerdì santo comincia nell’ultima cena con il dono del suo corpo e del suo sangue, continua nel Getzemani, Gesù mostra che è lì per quell’ora, per donarsi.
- Gesù è orientato al Padre e ai fratelli. Dal tempio a soli dodici anni, alle tentazioni fino al Getzemani: Gesù è orientato al Padre e ai fratelli. Gesù sa che questo comportamento lo condurrà alla morte e consapevolmente ci va incontro, “come agnello mansueto”, cosciente di prendere su di sé l’ostilità delle genti: “Il figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).

### **Il buio a mezzogiorno**

- Venerdì Santo è il giorno in cui rovesciano tutte le sue parole e di suoi gesti. Giorno del tradimento dell’amico, il rinnegamento del suo amministratore delegato (Pietro), la fuga di tutta la squadra.
- Patì l’accusa di bestemmia, ma non bastando per metterlo a morte, allora fu accusato di *perduellio* (alto tradimento), *crimen maiestatis populi Romani imminutae* (il danno inferto al prestigio del popolo romano)... Patì l’*horribile flagellum* (*flagrum taxillatum...*), la *crux*... La *damnatio memoriae*.
- Patì la *crux* il più terribile dei tre *summa supplicia*. Seguono la *crematio* (rogo) e la *decollatio* (decapitazione) sovente sostituita con la *damnatio ad bestias* (la condanna alle bestie). Circa la per Cicerone: “la pena di morte più atroce e terribile”. “Il supplizio degli schiavi”, il *servile supplicium* (Valerio Massimo, Tacito, Tito Livio...). Cfr. Plauto (*Miles gloriosus*) e il macabro umorismo delle forche... La crocifissione veniva comminata a schiavi, stranieri (*peregrini*) o a membri dei bassi ceti, briganti (*latrones*) e pirati per: diserzione davanti al nemico, tradimento dello Stato, incitamento alla rivolta, assassinio, predizioni contro i governanti...  
- Fil 2,7-8: “Umiliò sé stesso prendendo la forma di schiavo... fino alla morte, alla *morte di croce*”.
- Patì l’impazzimento crudele dell’uomo: la croce rivela apertamente tutto e tutti, sia gli uomini che Gesù. Patì la scelleratezza, il nonsenso del male, l’odio gratuito e la beffa di chi gridava crocifiggilo, forse quelli sfamati da Gesù nel deserto, forse quelli che avevano visto Bartimeo tornare a vedere, e hanno gridato “Barabba” e “crocifiggilo”.
- Patì ogni umiliazione e spogliazione, tolta la dignità, l’umanità... anche quella delle sue vesti su cui i soldati gettarono la sorte: quella tunica senza cuciture...
- Dal punto di vista umano è un linciaggio premeditato, violenza ideologica cieca su di un innocente che ha fatto del bene. È il fallimento del suo insegnamento, le beatitudini, il perdono... e il fallimento di chi lo ha seguito.

- Veramente è “il buio a mezzogiorno”, l’eclissi di sole che sconvolge la storia. È il capolinea di sogni e progetti inghiottiti dalle tenebre e “dall’ombra della morte”. Il lago salato dove arriva e si raduna ogni sofferenza dell’uomo e della terra.
- Venerdì santo è il giorno che rivela pienamente Gesù. “Or prima della festa di Pasqua, sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che *erano* nel mondo, li amò fino alla fine” (Gv 13,1). “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” (Gv 15,13).  
Le sue 7 parole riprese dalla sinfonia dei Vangeli richiamano la sua vita, la sua missione, la sua identità.
- L’urlo di Gesù che chiede al suo Dio perché lo ha abbandonato (Mt 27,46), citazione del Sal 22 dice la sua massima solidarietà con ogni uomo che muore, la prostrazione di fronte al dolore e alla solitudine. Ma quell’antica preghiera dice anche la fiducia in Dio: “tu mi hai risposto” (Sal 22,22).
- Dal punto di vista di Gesù la croce è perdono “Padre perdonali”, la croce è sete “ho sete”, è luogo di nascita di una nuova famiglia “ecco tua madre”, è il luogo dove affidarsi alla mano del Padre “nelle tue mani consegno il mio spirito”, è compimento di tutto “tutto è compiuto”.
- I primi cristiani hanno interpretato la croce come “riscatto”, “liberazione” (Gal 3,13; 4,5; 1Tm 2,6; 1Pt 1,18), “sacrificio” (Ef 5,2) “espiazione” (Rm 3,25; 1Gv 2,2). L’avvenimento della croce viene via via sempre più descritto con l’espressione: “per voi”, “per tutti”, “per i nostri peccati”, “a nostro favore”, “per amor nostro”, “nuova alleanza”.

••• **Pentimento e riconoscenza.** A questo punto della professione di fede, ritengo che la parola “credo”: che è “adesione”, “partecipazione”, debba tingersi di due sentimenti in più: *pentimento e riconoscenza*: San Paolo dice che ha appeso alla croce la nostra condanna, il documento che non ci era favorevole. Santa Madre Teresa di Calcutta: diceva che il mistero della croce sta nelle 5 dita della mano: “*You did it to me*”... *Stare*. Nel momento della croce *stare* come Maria e fare memoria degli eventi del Golgota, lasciare che ci parlino per noi.

### “Morì e fu sepolto” Il sabato santo

- Non fu morte apparente. “Pilato si meravigliò che fosse già morto (Mc 15,44). Gesù è veramente morto nella sua carne ed è presso i morti. La sepoltura, il sepolcro confermano la sua morte. La sepoltura è raccontata con ogni dettaglio da tutti gli evangelisti, il luogo del sepolcro, il tipo di sepolcro (nuovo), la modalità della sepoltura (regale: teli e aromi in gran quantità), i nomi di chi era presente (Giuseppe d’Arimatea, Nicodemo)... La pietra, i sigilli, la vigilanza. Il fatto della realtà della morte è messo fortemente in evidenza.
- Ha vinto il mondo. Gesù è morto. In fondo era uno come noi: “Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?” (Mc 6,3). “Fu profeta potente in parole e in opere davanti a Dio e a tutto il popolo...” (Lc 24,19). È morto. È finita. “Credevamo... speravamo”, la croce è la fine, il fallimento, anzi illusione e inganno per chi ha sperato, pregato per il figlio, per quella malattia. Il concorso in cui passa il raccomandato, il mafioso. La malattia che aggredito e mangiato

tutto... Ha vinto il mondo, è più forte la morte, il peccato. Siamo orfani, siamo messi peggio di prima... Questo è un aspetto del sabato santo!

- C'è un altro volto/aspetto del sabato santo che svela il significato e la potenza della croce. Assente dalla terra, lontano da ogni occhio avanza verso il punto più estremo della morte.

*...<sup>18</sup>perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. <sup>19</sup>E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, <sup>20</sup>che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè (1Pt 3,18-20).*

- Nel silenzio del sabato santo, come dice la prima lettera di Pietro, nella forza dello Spirito, Gesù morto evangelizza i morti da gran tempo, porta l'annuncio di salvezza negli inferi.
- È il chicco caduto in terra che se non muore non porta frutto...
- Il sabato santo è il "prologo nascosto della Pasqua".

••• **“Non temere, continua solo ad aver fede!”** Dicendo “credo” alle verità del sabato santo ritengo che sia d'aiuto la parola di Gesù a Marta di Betania: “Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio” (Gv 11,40). Le parole di Gesù a Giairo quando gli vengono a dire che sua figlia è morta: “Non temere, continua solo ad aver fede!” (Mc 5,36). Anche Gesù ha pianto per l'amico morto. Credere nel sabato santo è continuare ad avere fiducia, ricordare le parole di Gesù. Penso che credere il sabato santo è il giorno dopo i nostri lutti. Dopo che il marito ti ha abbandonato, perso il lavoro... Credere il sabato santo è aspettare la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

### **Risorto il terzo giorno: la domenica di Pasqua**

- Occorre una grazia speciale per parlare della resurrezione. È come uno che dalla terra ferma corre sulla spiaggia e si deve per forza arrestare: i suoi piedi non sono buoni per camminare sulle acque. Può solo spingere lo sguardo rimanendo col corpo sulla riva (Cantalamesa).
- “Io ero morto, ora vivo per l'eternità, nelle mie mani sono le chiavi della morte e dell'Ade” (Ap 1,18).
- “Lui in persona” che cammina, ma i loro occhi non erano in grado di riconoscerlo...
- “Sono proprio io. Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho” (Lc 24,39)
- “Voi cercate Gesù nazareno, il *crocifisso*. Egli è risorto” (Mc 16,6)
- “Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre” (Eb 13,8)
- “Noi crediamo infatti che Gesù è morto ed è risuscitato” (1Ts 4,14): è la fede della Chiesa!
- “<sup>23</sup> dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. <sup>24</sup> Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere” (At 2,22-23).

- Parlare della risurrezione di Gesù dai morti è parlare della risurrezione di colui che è rimasto sulla croce fino all'ultimo *per noi* e che ora vive per noi per sempre. Per sempre può salvare quelli che per mezzo suo si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore (cfr. Eb 7,25; 9,24).
- “Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede” (1Cor 15,14).
- La risurrezione segna l'irruzione nella storia di una vita nuova.
- Il sepolcro vuoto è un fatto non una dimostrazione. Di fondamentale interesse sono le *apparizioni del risorto*, il suo lasciarsi vedere.
- Il lasciarsi vedere di Gesù, di fatto è *un dono, ed è anche un incontro*. Incontro che si esprime con parole e segni: *saluto, benedizione, invito, dialogo, istruzione e missione*, costituzione di una nuova comunità. Incontro segnato da rinnovata fiducia nonostante la paura e il dubbio.
- Nella risurrezione di Gesù si mostra e si compie la misteriosa potenza di vita della croce, nascosta dentro la morte, la potenza dell'amore che ha sopportato il nostro rifiuto fino alla morte
  - “Nessuno di noi infatti vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo siamo dunque del Signore. Per questo infatti il Signore è tornato alla vita per essere *il Signore dei morti e dei vivi*” (Rm 14,8-9).
- Il terzo giorno capisci cosa voleva dire Gesù con vita in abbondanza e la vostra gioia sia piena. Vi vado a preparare un posto...

••• **Credere di fronte all'annuncio di Pasqua** è smettere di cercare “Gesù tra i morti”, “vivere come se fosse morto”, “di credere che la pratica religiosa sia imbalsamare un morto”; smettere di “vivere da morti”, penso a prassi pseudocristiane tristi, stanche, o a grandi progetti in cui non c'è Gesù né all'inizio né alla fine e, di conseguenza, a ben vedere, non ci sono neanche i fratelli. “Risorti con Cristo, cercare le cose di lassù”, “pensare alle cose di lassù” (Col 3,1-2), qui, oggi nel concreto. Credere è lasciarsi convocare dal Risorto, riconciliare dal risorto, lasciarsi inviare nel mondo dal risorto (Mt 28). “Gettare le reti”, “fare quello che lui ci dirà”, perché vale la pena, perché è l'unico che è morto per me ed è risorto per me. Maestri di questa concretezza pasquale sono i Santi.

### **Ponzio Pilato e il mio “credo”**

**Un'ultima considerazione.** Nella enumerazione di ciò che la Chiesa crede trova posto il nome del procuratore romano (prefetto della Giudea dal 26 al 36). Perché non menzionare Tiberio che fu ben più importante? Perché non Simone di Cirene, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo o la Maddalena? Ponzio Pilato! Sicuramente per ricondurre alla storicità del fatto, ma anche perché Pilato rappresenta nel Vangelo il dissidio interiore di chi è lì lì per credere ma non fa il passo. Pilato ha la consapevolezza della innocenza di Gesù: crede che sia innocente, ma non ci crede con le sue scelte. Pilato è il rappresentante di ognuno di noi davanti al Credo. Menzionarlo nella professione di fede è riflettere sul rischio di non credere, e di

conseguenza abbandonare il giusto, cedere alla ragione di stato, ritenere più grave un crollo d'immagine a lasciar morire il Nazareno. La professione di fede, menzionando Ponzio Pilato vuole ricordarci, tutte le domeniche, di fronte al mistero pasquale, il rischio di non credere, di non ascoltare, di non cambiare.

**Per concludere** desidero proporvi un riassunto adattato della preghiera di Paolo VI al Santo Sepolcro il 4 gennaio 1964, che si recita all'arrivo della Via Crucis coi pellegrini la diciamo all'arrivo dopo la Via Crucis per le vie di Gerusalemme vecchia.

## **Qui**

Qui, Gesù è morto ed è risorto

Qui, si è consumato il dramma più grande

Qui, si vive la più triste delle divisioni

Qui, trova posto la sporcizia del mondo

Qui, nel bene e nel male la storia si raccoglie

Qui, la superficialità mostra tutta la sua stoltezza

Qui, le lacrime trovano l'amore

Qui, la fede esalta l'uomo

Qui, la violenza allontana l'uomo da Dio, ma non Dio dall'uomo

Qui, l'amore traduce l'assurdo in salvezza

Qui, la croce precede la resurrezione

Qui, il vuoto di una tomba annuncia

la Vita

Qui, la morte muore e la vita vive

Qui, sei arrivato tu!

*E adesso... dove andrai?*

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. Non è qui!”

S. Sepolcro – Gerusalemme

Gesù Cristo, morto e risorto, ci dia la forza di dire con la mente, il cuore e le forze, il nostro “credo”. Conosciamo bene le nostre fragilità e i nostri limiti e come quel papà del Vangelo che porta a Gesù il figlio epilettico e si aggrappa a Gesù, dichiariamo con verità e umiltà “**Io credo, ma aiutami nella mia incredulità**” (Mc 9,24).

## **Domande per la riflessione personale e comunitaria nelle parrocchie**

1. Nella mia vita e nelle mie scelte, che spazio ha la Resurrezione di Gesù?
2. Nelle nostre comunità, dai giovani agli anziani, dalle coppie ai single, dalla caritas alla sagra, che spazio ha l'annuncio del Crocifisso risorto? Diventa vita concreta?
3. Come annunciare la Resurrezione di Gesù Crocifisso nel contesto di oggi?